

### METODO DI LONERGAN

Allora il metodo scientifico è quello rappresentato da sforzi di comprensione della realtà o euristicamente in base ad un processo di ricerca, tentativi, risultati, attendibilità, riscontro e correzione degli errori.

La fondazione del sapere in qualsiasi campo è dunque legata non a ferrei rapporti matematici od automatismi algebrici, a meno che non si tratti di scienze esatte o naturali come la fisica e la chimica, bensì ad osservazioni della realtà vissuta dagli uomini che può cambiare grazie al loro operato ed alla loro ricerca. L'uomo infatti possiede tutte le caratteristiche per poter incidere sulla realtà, l'importante è che non dimentichi mai di essere colui che guida gli eventi e di non essere invece sopraffatto da essi.

Il modo migliore allora consiste nell'apprendere e fondare la propria conoscenza seguendo un metodo che J.B. Lonergan ha delineato nel suo libro "Metodo in teologia" e che spiega in "Comprendere e essere" e cioè egli dice che *"abbiamo, dunque, tre tipi di atto, e tre livelli di attività conoscitiva: l'esperienziale, l'intellettuale, il razionale. In quanto atto, questi tre livelli hanno anche un contenuto e il contenuto che l'atto contiene è il contenuto che è conosciuto. C'è un contenuto che corrisponde all'esperienza, un contenuto che corrisponde alla comprensione e un contenuto che corrisponde al giudizio. La comprensione presuppone e completa l'esperienza; il giudizio presuppone e completa la comprensione e l'esperienza."*

*Di conseguenza, dato che ci sono queste relazioni tra gli atti, ci saranno relazioni di tipo simile tra i rispettivi contenuti. Ciò che sperimentiamo è ciò su cui indagiamo; ciò su cui indagiamo è ciò che comprendiamo; ciò che comprendiamo è ciò che concepiamo; ciò che concepiamo è ciò su cui riflettiamo; ciò su cui riflettiamo è ciò che afferriamo come virtualmente incondizionato; ciò che afferriamo come virtualmente incondizionato è ciò che affermiamo.*

*Questo **ciò che** è il contenuto. C'è, allora, un'unità. E' sempre lo stesso oggetto a cui ci si avvicina per mezzo di esperienza, comprensione e giudizio."*

L'uomo prima di tutto deve essere e come essere ha l'opportunità di comprendere ed egli concepisce solo ciò che comprende e ciò su cui riflette è ciò che concepisce e quindi afferra ciò che è il suo modo di essere e di vivere la propria realtà come essere proporzionato.

Per fare ciò deve seguire sei stadi di sviluppo suddivisi in tre fasi di conversione. (Cfr. Tabella di Lonergan)

Nella prima fase che chiamiamo, *conversione intellettuale*, egli deve innanzi tutto sperimentare la realtà essendo attento a ciò che gli accade intorno come fenomenologia contingente; poi deve essere intelligente e cioè capire e organizzare intelligibilmente i "dati", ordinare cioè in maniera puntuale, organica ed intelligente i fenomeni rilevati e le esperienze fatte.

Da qui inizia la seconda fase di *conversione morale* che vede al terzo stadio la volontà di esprimere un proprio giudizio critico, basato sulla ragione, di tendere cioè verso l'assoluto del vero e del reale, per mezzo di quanto si è ordinato in maniera intelligente, verificando criticamente l'intelligibile colto nei dati.

Il quarto *step* è quello della decisione responsabile cioè del saper discernere e decidere con la responsabilità propria dell'uomo che conosce l'effetto e la portata del proprio giudizio e delle proprie scelte. Il livello della decisione sta nello scegliere responsabilmente il valore ed agire quindi come persone, ricercando ed attuando il bene in noi e nella società. La responsabilità è quella che gli deriva dalla sua dignità di fronte alla natura e agli altri esseri umani di compiere atti che non siano rispettosi del fine ultimo della sua storia.

Dal quinto stadio inizia la fase della cosiddetta *conversione religiosa*, volta cioè all'educazione dell'anima, ai valori del trascendente. *Religere* significa collegare il contingente con il trascendente. La *Religio* costituisce infatti nella sua accezione essenziale, l'espressione più elevata ed universale della conoscenza come realtà non-logico-sperimentale. Ciò è testimoniato dalla convergenza spontanea di tutte le forme autentiche di religioni: *nel trascendente* verso l'affermazione di una "Unità" (trinitaria o triadica) che trascende la natura e tutte le sue manifestazioni; *nel contingente* verso il comandamento etico che implica il dibattito politico, che

nel suo interno ingloba il dibattito dialettico puro, volto a ricostruire l'equilibrio psicologico tra le due tendenze affettive, sintomo e garanzia del pensiero scientifico.

Il quinto stadio è quello della consapevolezza, cioè di discernere il livello della progettualità culturale alla luce della propria storia, con senso critico e con la consapevolezza di non poter mettere in paragone tempi ed epoche diverse, ma di poter considerare soltanto il risultato di ciò che oggi siamo in corrispondenza delle decisioni prese venti o cinquant'anni fa e ciò che, le decisioni che prendiamo oggi, produrranno e come effetti e come risultati, tra qualche decennio. Autoconsapevolezza della propria "finitzza" e della dimensione spaziale e temporale della nostra realtà di vita. Progettare in termini di mondialità solidale ed aprirsi ad una società multietnica.

Infine il sesto stadio è quello delle conoscenze, è quello dell'approfondimento del piacere di conoscere che rende amanti del sapere al punto di non poter più restare in se stessi, ma di aspirare al metafisico attraverso la conoscenza.

Infatti l'approfondimento concreto che porta alla conoscenza profonda comporta anche un "amore" per la conoscenza e siccome questo "amore" non può rimanere chiuso in se stesso, diviene il canale attraverso cui comunicare agli altri ciò che si ama e con ciò l'uomo trasforma se stesso in un veicolo di concettualità spirituale e la sua umanità raggiunge il più alto culmine della trascendenza : *quando il suo "essere amante del sapere" lo fa uscire da se stesso per diventare motivo di conoscenza universale.*

Ecco allora, in breve, spiegata la differenza fra ciò che, a mio avviso, è scientifico e ciò che non lo è. "*Cogito ergo sum*" diceva Cartesio, riferendosi all'essere, quindi all'uomo; "*Conosco la realtà dell'uomo quindi sono*" ritengo possa considerarsi il fondamento del metodo scientifico che dovremmo ricercare.

Scienza dunque è sinonimo di conoscenza della realtà empirica, della realtà che è, della teoria che si concretizza e non solo della realtà che si astrae per far comodo alla teoria. In Economia e nelle scienze dell'uomo "in teoria" potrebbe essere spiegato tutto, "in realtà" poi ci si accorge che esistono diverse "verità" attinenti alla stessa realtà ed allora si rientra nel solito dilemma di qual è il valore conoscitivo dell'analisi economica? e se è vero o falso ciò che essa asserisce?

La risposta può essere data con la filosofia di Nāgārjuna, un filosofo indiano vissuto intorno al II sec. a.C.. Egli sosteneva che non ha senso porsi la domanda: vero o falso? Perché la risposta in ogni caso è:

tutto è vero o falso;

vero e falso;

né vero né falso;

né non vero né non falso.

La prima potremo definirla come logica "*dell'alternativo*"; la seconda come logica "*del possibile*", la terza come logica "*dell'indeterminato*" e l'ultima come logica "*del relativo*".